

# Etroubles si trasforma in set per lo "scultore delle cime"

## Guido Magnone

Un film sull'alpinista autore del «Genio della montagna»

URSULA CELESIA  
ETROUBLES

La vita e le imprese di Guido Magnone, 89 anni, di Parigi, pioniere dell'alpinismo moderno e artista riconosciuto a livello mondiale, sono diventate un documentario realizzato dal regista Jean-Michel Rodrigo per la Mecasnos Productions. Alcune sequenze del film, intitolato «Guido Magnone. La Voie des Sommets», sono state girate a Etroubles: raccon-

tano la partecipazione dell'artista al primo museo a cielo aperto della Valle d'Aosta. La pellicola è stata presentata in anteprima assoluta a Grenoble, nell'ambito delle «Rencontres du Cinéma de Montagne 2006».

Dalle Ande all'Himalaya, dal Fitzroy al Makalu e alla Torre del Mustagh, senza dimenticare la facciata ovest dei Drus, sul Monte Bianco, Guido Magnone si è imposto come uno dei giganti dell'alpinismo degli Anni 50, uno dei coraggiosi avventurieri che hanno osato scalare il tetto del mondo. Ma non solo. È stato campione della Nazionale francese di pallanuoto e ha studiato all'Accademia delle Belle Arti di Parigi insieme ai grandi César, Albert Féraud e Norbert Verzot-

ti, anche loro presenti al museo di Etroubles. Ancora oggi, alla soglia dei 90 anni, lo «scultore delle cime» dimostra la stessa passione per la sfida, ricorda con emozione il vento terribile della Patagonia, gli sherpa e la loro fede, la sua battaglia alla testa all'Ucpa (organismo di promozione dell'alpinismo).

La telecamera entra anche nel suo atelier di scultura, dove corde e moschettoni ora servono a spostare le opere. Tra le tante e importanti sculture che portano la sua firma c'è anche il «Genio della montagna» esposto nel borgo di Etroubles: «Un'opera in bronzo - spiega Alessandro Parrella, direttore del museo - che rappresenta il genio scappato dalle montagne per attraversare Etroubles e illuminare le menti e gli attori di questo importante progetto artistico». E aggiunge: «Conoscevo Magnone come grande scultore. A Grenoble l'ho visto per la prima volta immerso in quell'universo della montagna a lui tanto caro: mi ha colpito il fascino che esercita sul pubblico, soprattutto sui giovani».



Da sinistra Albert Féraud, Alessandro Parrella e Guido Magnone